

Rassegna del 15/06/2014

SANITA' REGIONALE

15/06/14	Gazzetta del Sud	2 Nuova governance Ricette valide 6 mesi	Coarelli angela	1
15/06/14	Quotidiano della Calabria	7 Jorio e i conti della sanità che non tornano, gli incarichi e i rapporti con la politica	Jorio Ettore - a.mo.	2

SANITA' LOCALE

15/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 E' possibile curarsi con la Cannabis? La medicina fa i conti con i risvolti etici	Colacino Danilo	3
15/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 "Regolamentare subito le droghe leggere"	D.c.	4
15/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 "Perchè no se fa bene al malato"	...	5
15/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Il sistema sanitario va riorganizzato puntando alla centralità del paziente	Sa.inc.	6
15/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Sanità Il Pd punta al rilancio dei presidi ospedalieri	...	7
15/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Il primo soccorso può salvare la vita	Fresca Lino	8
15/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	26 "Entro 15 giorni la soluzione"	A.f.	9
15/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 Moda e solidarietà al Centro commerciale per il reparto di Pediatria	A.c.	10
15/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	19 Massiccio pressing dei democrat	...	11

Asl, malati cronici e...

Nuova governance

Ricette valide 6 mesi

Istituiti anche albi per direttori amministrativi e sanitari su base regionale

Angela Coarelli
ROMA

Arrivano importanti novità per gli operatori della sanità ma anche per i cittadini. Con il dl e il ddl delega approvati dal Cdm, sono stati toccati alcuni importanti comparti della sanità: dalla validità delle ricette per i malati cronici al superamento dell'obbligo di assicurazione per i medici del Ssn, dalla semplificazione delle procedure per le autorizzazioni necessarie per l'apertura di nuove strutture sanitarie alla selezione unica nazionale per la nomina dei direttori generali.

Ecco le novità:

Governance Asl. Con ddl delega è stata introdotta una selezione unica nazionale per i direttori generali. Potranno essere nominati solo coloro che, all'esito di una selezione pubblica nazionale, saranno iscritti in un elenco tenuto dal ministero della Salute e aggiornato con cadenza biennale. I direttori dovranno possedere titoli professionali specifici, dovranno garantire obiettivi di gestione, livelli essenziali di assistenza, equilibrio di bilancio. Inoltre sono stati inseriti criteri meritocratici per le carriere di dg delle Asl, primari ospedalieri e direttori sanitari. Prevista anche l'istituzione, su base regionale, di elenchi per direttori amministrativi e direttori sanitari. Dettati anche i criteri per accedervi.

Ricetta medica. Novità per i malati cronici, cioè per più di 14 milioni di persone che rappresentano il 24% degli assistiti dal Ssn. Si allungano i tempi di validità delle ricette per i malati cronici: dai 60 giorni attuali a 180 giorni. Niente più file dal medico di famiglia, il malato potrà così andare per le ricette solo una volta ogni 6 mesi e si potranno prescrivere 6 scatolette ogni ricetta (salvo naturalmente indicazioni diverse del medico curante).

Assicurazione per i medici. L'obbligo di assicurazione che scatterà il prossimo 14 agosto non si applica ai medici

Sarà creato un albo nazionale dei dg presso il Ministero della Salute: come accedervi e compiti

dipendenti pubblici del Ssn. Sono state introdotte misure per istituire un fondo che supporterà i professionisti sanitari nel pagamento dei premi assicurati, in particolare nei casi in cui i premi siano di ammontare elevato a causa del notevole livello di rischio dell'attività svolta dal professionista.

Strutture sanitarie. Sono state semplificate le procedure per il rilascio delle autorizzazioni necessarie per l'apertura di strutture sanitarie, eliminando il parere regionale relativo alla verifica di compatibilità con il fabbisogno sanitario. ◀



LA REPLICA

Jorio e i conti della sanità che non tornano, gli incarichi e i rapporti con la politica

Ho letto sul Quotidiano, per il quale ho scritto per anni sulle problematiche della sanità calabrese, un pezzo dal titolo "Sanità, l'uomo dei conti di Loiero commissario al posto di Scopelliti?" a firma di Adriano Mollo.

Al di là delle cose inesatte e velatamente diffamatorie nei confronti delle quali mi adopererò per salvaguardare la mia immagine e provare la falsità e la strumentalità di alcune affermazioni, ho la necessità di contestare, per il momento, tre inesattezze in esso riportate.

1) Il risultato trasmesso al presidente Loiero (nel dicembre 2008) e all'allora Presidente del Consiglio Berlusconi (gennaio 2009), per il tramite della Protezione Civile e del MEF, relativamente al debito sanitario consolidato era di 1.793.076.160,50 (fedelmente contabilizzato sulla scorta dei bilanci delle cinque ASP - in merito alle quali ho avuto anche modi di curare l'accorpamento relativo - dell'allora Asl di Locri e delle quattro Aziende Ospedaliere) e non già di euro 2.144.000, che è un saldo che non mi appartiene e non so neppure da dove sia stato tirato fuori. Allo stato non conosco l'esistenza di alcun altro atto tecnico-ricognitivo del netto patrimoniale negativo consolidato delle aziende della salute calabresi firmato da chicchessia.

2) E' vero che sono stato e sono destinatario (credo per la mia particolare conoscenza della materia) di incarichi da parte dell'Asp di Cosenza in tutte le sue conduzioni manageriali (Aquino, Petramala, De Rose e Scarpelli), così come è vero che le cause sono andate tutte a buon fine per l'Ente che, attraverso esse, ha maturato economie plurimilionarie e messo, per prima, (finalmente) ordine in Calabria alla non dovutezza dell'extra-budget della ospedalità privata. In relazione ai siffatti incarichi, credo che sia stato il mio curriculum professionale ad essere determinante;

3) E' vero ho scritto l'articolo "Io, il Pci, Bersani e la moglie farmacista" (www.quotidianosanità.it del 10 febbraio 2012). Sotto-scrivo ancora oggi le ragioni del dissenso, perché credo che il regime della concessione

pubblica in materia di somministrazione del farmaco vada difesa e non buttata al vento, soprattutto da chi politicamente affida al sistema pubblico le ragioni e la tutela della salute.

Quanto all'essere un "papabile" alla nomina di Commissario per il piano di rientro calabrese, suppongo che l'indicazione sia venuta esclusivamente fuori in forza del mio essere noto nella comunità scientifica nazionale nell'ambito del diritto sanitario che mi vede autore di numerose monografie (8) e qualche centinaio di saggi (248) e di articoli pubblicati sulla stampa nazionale (149), principalmente su *Il Sole 24 Ore-Sanità*, per il quale scrivo quasi settimanalmente.

Con la certezza che darà a questa mia la dovuta immediata ospitalità, in ossequio ai diritti che mi competono nel caso di specie, La saluto cordialmente

Ettore Jorio

Egregio avvocato nessun intento diffamatorio, fu il presidente Loiero e l'assessore-commissario Spaziante (quest'ultimo l'ha nominata soggetto attuatore) a fornire quel dato. Anche quello fornito da lei, in ogni caso, è superiore a quello accertato e validato dal tavolo Massicci.

Per il resto sono convinto come lei che la politica (di destra e di sinistra) non c'entri nulla con i suoi incarichi legali ricevuti dall'Asp, da alcune cliniche private accreditate, farmacie e Comuni. E ora se il consiglio dei ministri pensa a lei per ricoprire il ruolo di commissario per il piano di rientro ciò lo si deve esclusivamente al suo curriculum professionale.

a. mo.



Confronto alla Casa delle culture

È possibile curarsi con la cannabis?

La medicina fa i conti con i risvolti etici

Il primo farmaco posto in commercio contiene appena due principi attivi sui 64 totali

Il sen. Piero Aiello: l'importante è agire non seguendo l'onda emozionale

Danilo Colacino

Cannabis terapeutica, la cura possibile. È su questa tematica, forse una nuova frontiera della medicina, che ci si è interrogati ieri nella Casa delle Culture, sviscerando gli aspetti clinici e i profili giuridici della spinosa questione che sembra quasi contrapporre malati in attesa di una speranza e la comunità scientifica. L'iniziativa organizzata dalla cooperativa sociale "La Cura", in collaborazione con l'associazione "Ra.Gi.", ha messo a confronto politici, giuristi, terapeuti, farmacologi, operatori del sociale e persone affette da gravi patologie, che hanno reso noto il proprio punto di vista. È capitato, infatti, che ad esprimersi siano stati esponenti del potere legislativo come il sen. Piero Aiello e il consigliere regionale Mimmo Talarico, leader di partito come la segretaria dei Radicali Rita Bernardini, il neurologo Domenico Bosco, l'ordinario di Tecnica e Legislazione farmaceutica Massimo Fresta, la giurista Elena Morano Cinque, il vicepresidente del sodalizio "Cannabis terapeutica" Gianpiero Tiano e il fondatore de "La PianTiamo" Andrea Trisciuglio. Accanto a loro Elena Sodano e il numero uno di Aiga Catanzaro Vittorio Coscarella.

La tavola rotonda è stata caratterizzata dalle posizioni di chi esprime un deciso sì all'impiego della cannabis a fini curativi, o almeno lenitivi delle conseguenze di alcuni mali come ad esempio quelli neurodegenerativi, e coloro che, pur non rifiutando aprioristicamente di interrogarsi sul punto, attendono invece le evidenze scientifiche dell'impiego di questa pianta in ambito medico. Comunque sia, resta un processo lungo e tortuoso solo in parte iniziato con la commercializzazione del "Sativex". Un farmaco che però - come è stato ricordato nel corso del convegno - contiene appena due principi attivi della cannabis, a fronte dei 64 totali della pianta. Dato che non soddisfa chi pensa di poter affrontare i suoi seri problemi di salute con un'efficace arma a disposizione. Per la quasi totalità dei medici, tuttavia, l'approccio ai cannabinoidi e agli oppiacei per scopi sanitari richiede, come premesso, un'indispensabile e accurata metodologia di studio.

Fin qui i risvolti di carattere scientifico che, tuttavia, devono anche fare i conti con quelli etici e soprattutto giuridici. Lo ha spiegato Morano Cinque: «Il personale medico si ostina a non prescrivere la cannabis o i derivati perché conosce bene i potenziali rischi di tale decisione sul piano del diritto. C'è una particolare responsabilità del sanitario che non può sgravarsene con il semplice, anche se comunque indispensabile, consenso informato del paziente». ◀



LA POSIZIONE DEI RADICALI**«Regolamentare subito le droghe leggere»**

Il punto di vista della politica su un tema così delicato è - come spesso accade - molto sfaccettato, anche se a prevalere è la cautela. Mancano ancora le evidenze scientifiche e si tende a porre il freno rispetto a una diffusione a breve di farmaci cannabinoidi, eccezion fatta per il "Sativex" - in commercio già da tempo - che però i malati giudicano troppo "povero" di principi attivi. A loro fianco la segretaria dei Radicali Rita Bernardini, intervenuta ieri a Palazzo di Vetro: «Noi non parliamo di liberalizzazione delle droghe leggere, bensì di una loro regolamentazione. Altrimenti si continua a fare solo un grosso favore alle mafie e voi qui ne sapete qualcosa. Seppur indirettamente, quindi, con il proibizionismo si alimenta un fiorente mercato in cui è egemone la 'ndrangheta. Ma non vorrei si facesse confusione. Nell'occasione ci stiamo soffermando solo sull'uso sanitario della cannabis. Io e i miei compagni di partito troviamo inaccettabile che la gente debba continuare a soffrire, quando potrebbe invece star meglio con i farmaci a base di cannabis». Subito dopo il sen. Piero Aiello, che è pure medico e componente della commissione parlamentare Sanità, che le ha in un certo senso risposto: «Quando si ha la responsabilità di legiferare bisogna sapersi confrontare e dialogare con tutti. Ma preso atto delle differenti posizioni, è necessario procedere nell'interesse collettivo e soprattutto non sull'onda emozionale. Ecco perché dico chiaro che è bene non confidare nell'avverarsi di uno scenario di tipo californiano, in cui si ricorre ai farmaci cannabinoidi anche per un banale mal di testa». ◀ (d.c.)



Le associazioni

«Perché no se fa bene al malato?»

L'esperienza della "Ra.Gi."

● Ha fornito una serie di numeri sulla base della lunga esperienza maturata la presidente di "Ra.Gi.", Elena Sodano, la quale ha aperto il convegno di ieri sull'uso della cannabis a scopo terapeutico. Una tavola rotonda organizzata in sinergia con la cooperativa sociale "La Cura", in cui Sodano ha snocciolato qualche dato che dovrebbe far molto riflettere:

«Quanti operano al servizio di persone a cui sono state diagnosticate demenza senile, Alzheimer o Parkinson, non sono contrari ad alcunché in maniera preconcetta. L'unica cosa che ci interessa è il miglioramento delle condizioni di chi purtroppo è costretto a soffrire. Il nostro motto è: se fa bene al paziente, perché no? Bisogna infatti rendersi conto che qui da noi abbiamo 35mila malati di Alzheimer, 8mila di Parkinson, 3mila di sclerosi multipla. A tutto ciò si aggiunge un 75% circa di ricoveri in strutture ospedaliere per patologie oncologiche e un 50% per l'effettuazione di chemioterapia. Parliamo di pazienti a cui i farmaci cannabinoidi potrebbero con ogni probabilità dare un aiuto concreto. Eppure la questione in Calabria, come nel resto del Paese, si è arenata da tempo. Un fatto – ha concluso Elena Sodano – che noi non troviamo giusto e rispetto al quale vorremmo si intervenisse al più presto».



Se n'è discusso a Feroletto Antico

Il sistema sanitario va riorganizzato puntando alla centralità del paziente

«In Calabria abbiamo un sistema sovradimensionato di ospedali: ne servono pochi ma funzionali»

A confronto medici provenienti da tutta la regione aderenti al Cimo

FEROLETO ANTICO

“La responsabilità medica nella società che cambia”: questo il tema di un importante convegno regionale organizzato dal sindacato dei medici-dirigenti aderenti alla Cimo-Asmd (Coordinamento Italiano Medici Ospedalieri - Associazione sindacale medici dirigenti), per approfondire l'argomento alla luce delle novità introdotte dalla legge Balduzzi con la quale il legislatore ha inteso rivedere alcuni aspetti riguardanti la materia della colpa penale, al fine di snellire il contenzioso giudiziario.

Per il presidente Cimo-Asmd Riccardo Cassi il convegno ha dato l'opportunità di «porre sempre di più l'attenzione su un problema che ormai è esploso da anni e che adesso non è più sotto controllo: cioè la responsabilità del medico. Troppo spesso si ricorre al procedimento penale, quando si tratta di procedimenti civili. Quindi andrebbe fatta veramente una riforma, sono anni che se ne parla, ci sono tanti disegni di legge fermi nel Parlamento».

All'incontro è intervenuto il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico che ha ringraziato gli organizzatori dell'evento perché «questi momenti d'incontro offrono un contributo per il confronto e il miglioramento professionale, che è fondamentale per affrontare le nuove sfide della professione del medico».

Talarico ha poi aggiunto: «La Calabria è una regione che è stata commissariata fin dall'inizio della nostra legislatura, quindi dal 2010, e questo ha pesato molto sulla nostra autonomia. Parole d'ordine del Piano di rientro sono risparmio e contenimento della spesa, che 4 anni fa si aggirava intorno ai 250 milioni l'anno e che adesso è stata ridotta, grazie ai grandi sacrifici che abbiamo fatto in questi anni».

Il dg dell'Asp Gerardo Mancuso ha posto l'attenzione sulla riorganizzazione sanitaria che sta avvenendo in Calabria, in modo straordinario, con il Piano di rientro: «Strumento, quest'ultimo, che è stato messo in campo per controllare la spesa, mentre invece si dovrebbe pensare di più a mettere al centro di tutto i cittadini e gli utenti». ◀ (Sa.Inc.)



La proposta

Sanità

Il Pd punta al rilancio dei presidi ospedalieri

La federazione provinciale sollecita lo sblocco del turnover

Una sanità più vicina ai cittadini. È quanto chiede la Federazione provinciale del Pd la quale non intende rimanere inerte «davanti al completo sfacelo del sistema sanitario pubblico calabrese e di quello vibonese, in particolare, dove l'utenza ha dovuto pagare prezzi altissimi in termini di riduzione delle prestazioni e dei servizi offerti, con la chiusura o riconversione di presidi efficienti senza che si adegua un nuovo polo ospedaliero degno di questo nome».

Il Partito democratico, di fronte a questo "sfacelo", chiede l'allargamento di alcune maglie di un Piano di rientro asfittico, lo sblocco delle assunzioni ed il poten-

ziamento del Pronto soccorso, da raggiungere anche attraverso la creazione di presidi locali di primo intervento, potenziando e rendendo efficienti, magari, le guardie mediche, in modo da poter operare h/24 e fornire ai cittadini quei servizi per richiedere i quali gli stessi finiscono per intasare i presidi di pronto intervento degli ospedali.

È in quest'ottica, e nel timore di una sempre maggiore tendenza al baratro, che il Partito democratico, dopo un incontro di segreteria sul delicato tema, ha promosso una prima riunione tra i sindaci ed i dirigenti del Pd provinciale, il direttore generale Asp Fiorindo Antoniozzi ed il Prefetto Giovanni Bruno, a tutela di ciò che è rimasto dei presidi vibonesi (compreso quello di Soriano, riconvertito nel nulla) e tentare di preservarli dalla completa decadenza, determinata anche dalla drastica carenza di personale medico-infermieristico. ◀



Progetto della Società di medicina d'emergenza-urgenza

Il primo soccorso può salvare la vita

Natale (Simeu): occorre preparare la comunità all'uso del defibrillatore



Il dottore Enzo Natale promotore da 13 anni dell'importante iniziativa scientifica

Lino Fresca

Il primo soccorso salva la vita. Meglio si fa e maggiori sono le possibilità di aiutare concretamente le persone traumatizzate. Per strappare alla morte una persona rimasta coinvolta in un incidente, quindi, occorrono: tempistica nell'intervento, professionalità e attrezzature mediche di cui dovrebbero essere dotati le ambulanze del 118 e i presidi ospedalieri.

Su questa strada si sta muovendo il direttore del Dipartimento di emergenza-urgenza dell'Asp, Vincenzo Natale. Il dirigente medico da tredici anni promuove il Simposio nazionale della società italiana di medicina d'emergenza-urgenza (Simeu). «Questo appuntamento scientifico – ha sottolineato – costituisce un momento irrinunciabile di aggiornamento professionale del personale operante nei Dipartimenti di emergenza di tutto il meridione d'Italia».

All'incontro svoltosi ieri mattina nella Scuola allievi agenti di polizia di Stato hanno partecipato, tra gli altri, i presidenti nazionali delle società scientifiche Simeu, Sis 118, e Sicut (Società italiana chirurgia d'urgenza e del trauma), Tra i relatori anche il vescovo mons. Luigi Renzo, don Biagio Amato e l'ex consigliere regionale Mario Maiolo.

«L'obiettivo del progetto "Vibo emergency medicine" – ha puntualizzato il dottore Natale – è fare sentire ciascuno operatore sanitario parte attiva della Società scientifica Simeu, la vicinanza e la condivisione delle tematiche e degli obiettivi prefissati mi danno conforto a proseguire in questo percorso maturativo già intrapreso, dotato di

forza, motivazione ed energia. Una strada capace di creare consenso e confronto, per sviluppare percorsi comuni in grado di definire competenze, conoscenze, contenuti didattici, adattati alle esperienze e ai limiti della nostra realtà. Oggi è da qui che dobbiamo proseguire per dimostrare nei fatti che parlare di etica e formazione significa confrontarsi, sviluppare un concetto di rete e di omogeneità».

Secondo il direttore del Dipartimento di emergenza urgenza «ogni cittadino deve apprendere i principi fondamentali inerenti le metodiche di intervento che consentano di utilizzare per il trattamento di emergenza di un paziente in arresto cardiaco, il defibrillatore semiautomatico. Ciò può contribuire a realizzare il più efficace completamento del "primato di civiltà". In tal modo si verrebbe a realizzare l'obiettivo fondamentale di dotare la società civile, nell'ambito di ciascun comune italiano di un vero e proprio esercito di cittadini in grado di agire, quando necessario, da primi soccorritori, con immediatezza, in modo consapevole e, metodologicamente il più possibile appropriato».

Al simposio è intervenuto anche il direttore generale dell'Asp, Florindo Antoniozzi. ◀

Formazione

Le nuove metodologie

● Il simposio del Simeu è stato incentrato su tre ambiti: emergenza urgenza odontoiatrica, trauma, Ecg e Blsd. Ai tre corsi hanno partecipato centinaia di operatori sanitari provenienti da ogni parte d'Italia. All'incontro, tra gli altri, hanno partecipato il prof. Salvatore Pisani, il prof. Pietro Lentini, il dottore Antonio Talesa, il dottore Michele Comito, il Prof. Diego Voci e il prof. Maurizio Santomauro.



■ OSPEDALE Anche per il mancato pagamento della pronta reperibilità «Entro 15 giorni la soluzione»

Il direttore generale dell'Asp Mancuso ha incontrato la Cisal Sanità

ENTRO 15 giorni il direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso promette di risolvere le gravi criticità, specie di personale, registrate all'ospedale di Soverato. Lo ha detto ieri in un incontro con la Cisal Sanità e si è impegnato entro 15 giorni a risolvere l'emergenza che attanaglia l'ospedale di Soverato. È quanto si legge in una nota a firma congiunta del coordinatore regionale Cisal Cgu Sanità - Renato Barone, del vice coordinatore provinciale Cisal Fpc Sanità - Eudaldo Posca. Un incontro proficuo, che arriva a rassicurare tutti i cittadini del comprensorio soveratese che temono un depotenziamento del nosocomio.

«Al termine del proficuo incontro, il dg Mancuso ha espresso la volontà di risolvere in brevissimo tempo sia la questione inerente la carenza di personale medico che quella relativa al mancato pagamento della pronta reperibilità».

All'incontro presso la direzione generale dell'Asp catanzarese ha partecipato la delegazione della Cisal composta dal segretario nazionale Fabio Schiavone; dal consigliere nazionale Antonello Iuliano; il segretario regionale Cgu-Sanita, Renato Barone e il vice coordinatore provinciale di Catanzaro Fpc Sanità, Eudaldo Posca. Un incontro che è stato fortemente voluto, «per rappresentare, direttamente e ancor più dettagliatamente, al netto di possibili fraintendimenti e incomprensioni, le gravi problematiche esistenti presso il presidio ospedaliero di Soverato».

Al manager dell'Asp, Mancuso la delegazione Cisal ha ribadito che, pur comprendendo le limitazioni imposte dalle vigenti disposizioni ministeriali che non prevedono la presenza di ospedali di questo tipo, è impensabile che - considerato che altre due strutture sanitarie nel corso di questi ultimi anni sono sta-

te sopresse - il territorio possa essere privato di quell'unico punto di riferimento sanitario degli abitanti di una vasta porzione di territorio della fascia Jonica calabrese, delle Pre Serre e non solo. A questi già numerosi utenti, ogni anno nel periodo estivo, si aggiungono moltissimi vacanzieri e turisti, facendo sì che il numero dei potenziali fruitori di quei servizi raggiunga o superi le 50 mila unità. Tra questi, ovviamente, persone di ogni età, ivi compresi moltissimi bambini.

Barone ha ribadito come le criticità maggiori si abbiano proprio nel reparto di pediatria (dove sono soltanto 2 i pediatri in servizio e dove non è possibile prestare assistenza dopo le 20) e nel reparto di Ortopedia (in cui gli ortopedici in servizio sono sempre solo 2) dove nonostante l'impegno e la massima disponibilità dei sanitari, non si riesce a far fronte alle tante richieste di prestazioni degli utenti. E il reparto di radiologia, non se la passa poi tanto meglio. Inoltre, con la stagione estiva ormai alle porte, la situazione rischia di complicarsi notevolmente.

Da qui l'impellente necessità di un'integrazione, sia pur temporanea (possibilmente per un paio d'anni, ma almeno per 6-8 mesi) di personale medico.

Barone e il vice Posca hanno altresì rappresentato - al di là di ogni sterile e futile polemica - la problematica inerente il mancato pagamento (dallo scorso mese di gennaio ad oggi) della pronta reperibilità, che tutti i dipendenti, pur rispettando i turni disposti dal direttore dell'unità operativa e dalla direzione sanitaria, stanno subendo. A ciò si aggiunge che dal 2009 non si hanno miglioramenti dei livelli di dirigenza, pagata quindi, non solo poco, ma anche con grave ritardo.

a.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **MAIDA** Defilè con raccolta fondi
 Moda e solidarietà
 al Centro commerciale
 per il reparto di Pediatria

Pomeriggio
 ricco
 di eventi

TORNA oggi pomeriggio la solidarietà al Centro commerciale Due mari. Destinatario il centro di terapia semi intensiva del reparto di pediatria del presidio ospedaliero di Lamezia. Ad organizzarlo l'agenzia dei moda "Look of the year". Un pomeriggio ricco di appuntamenti che avrà il suo momento clou con il defilè delle modelle scritturate dall'agenzia, durante il quale si tenterà di coinvolgere il pubblico promuovendo la raccolta fondi per contribuire all'acquisto di macchinari per migliorare la qualità della permanenza dei piccoli pazienti all'interno della struttura. Maria Teresa Notarianni, responsabile dell'ufficio stampa di "look of the year" sottolinea che «si sta lavorando per ampliare il raggio di intervento della manifestazione. Immaginiamo un progetto più ampio che potrebbe coinvolgere anche altri ospedali. Non è mai troppo quello che si fa per la sanità calabrese».

a.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Nel testo i disservizi. Strali alla Regione per il mancato nuovo ospedale Massiccio pressing dei democrat

La Federazione del Pd sollecita all'Asp il documento da sottoporre al Governo

«IL Pd vibonese è intenzionato a non rimanere inerte innanzi al completo sfacelo del sistema sanitario calabrese e di quello vibonese in particolare, dove l'utenza ha dovuto pagare prezzi altissimi in termini di riduzione delle prestazioni e dei servizi offerti, con la chiusura o riconversione di presidi efficienti senza che si adeguasse un nuovo polo ospedaliero degno di questo nome». E' quanto si legge in una nota diffusa dalla Federazione vibonese dei Democrat, la quale fa presente che del nuovo ospedale «è rimasta solo la vaga idea e, forse, la prima pietra. Non è andato nessuno a controllare se sia sparita anche quella».

Il dito, ovviamente, viene puntato contro la gestione regionale del centrodestra, che - prosegue i Democrat - «ha portato allo sfacelo la sanità calabrese, in nome di un piano di rientro drastico che, oltre a non essere stato attuato alla lettera, ha ridimensionato senza dare un'alternativa credibile alla persistente domanda di cure idonee. Per fare un esempio, è come se qualcuno dovesse cambiare abitazione e demolisse quella dov'è prima di aver trovato quella nuova. Non bisogna avere una sfera di cristallo o particolari doti intellettive per prevedere e comprendere che il tizio rimarrà per strada». Il Pd vibonese, invece, «lungi dal pretendere un ospedale ogni 10 chilometri, protende per una sanità funzionale e più vicina al cittadino ed alle sue particolari esigenze di assistenza medico-sanitaria. La ricetta del Pd contiene tra gli ingredienti basilari l'allargamento di alcune maglie di un Piano di rientro asfittico, lo sblocco delle assunzioni ed il potenziamento del pronto soccorso, da raggiungere anche at-

traverso la creazione di presidi locali di primo intervento, potenziando e rendendo efficienti, magari, le guardie mediche, in modo da poter operare h/24 e fornire ai cittadini quei servizi per richiedere i quali gli stessi finiscono per intasare i presidi di pronto intervento degli ospedali».

Ed è dunque in quest'ottica, «e nel timore di una sempre maggiore tendenza al baratro», che il Pd vibonese, dopo un incontro di segreteria sul delicato tema, ha promosso una prima riunione tra i sindaci ed i dirigenti del Pd provinciale, il direttore generale Asp Fiorindo Antoniozzi ed il prefetto Giovanni Bruno, «a tutela di ciò che è rimasto dei presidi vibonesi (compreso quello di Soriano, riconvertito nel nulla) e tentare di preservarli dalla completa decadenza, determinata anche dalla drastica carenza di personale medico - infermieristico. Da questo primo passo, nel quale è emersa chiaramente l'impossibilità - acclarata dallo stesso Antoniozzi - di un intervento capace d'invertire seriamente la rotta, causa carenza di personale e risorse, si è giunti al successivo incontro, sempre in Prefettura a Vibo, tra tutti i primi cittadini dei centri della provincia ed i vertici Asp. Incontro nel quale - chiude il documento di via Argentaria - si è deciso di far produrre alla direzione sanitaria un testo contenente lo stato dell'arte e le necessità cui far fronte, da fare sottoporre da una delegazione ai titolari dei ministeri di Salute e Affari e finanza, che devono rendersi conto che in questo modo in Calabria, a Vibo, ciò che viene chiamato sanità non è tale. Perché per il Pd una sanità efficiente in Calabria, a Vibo è possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

